

Puccini, spunta un tesoro di inediti

Quei 21 spartiti del giovane maestro

Da Lucca a Chicago e ritorno: 45 minuti di musica per organo



di CLAUDIO
CAPANNI

■ LUCCA

VENTUNO SPARTITI per organo e 45 minuti di musica inedita che si pensavano perduti per sempre. Note composte in punta di pentagramma, ma che incarnano la sfrontatezza e la vitalità di un allora giovanissimo Giacomo Puccini, prima che la borsa di studio di 100 lire al mese ottenuta dalla regina Margherita, lo portasse dritto da Lucca al conservatorio di Milano.

DOPO MEZZO SECOLO
Venerdì 5 maggio a Lucca
Liuwe Tamminga
eseguirà le partiture

Note d'autore che sono saltate fuori dallo scrigno del tempo e che potranno essere ascoltate in prima mondiale venerdì 5 maggio nell'ambito del festival Lucca Classica Music. Sono le partiture per organo scritte dal Maestro prima dei vent'anni tra il 1874 e il 1878 quando era ancora studente all'istituto musicale di Lucca, sua città natale dove sbarcava il lunario facendo l'organista in chiesa e come insegnante.

UN PERIODO durante il quale il giovane Puccini scrisse di suo pugno 21 spartiti per Carlo Della Ni-

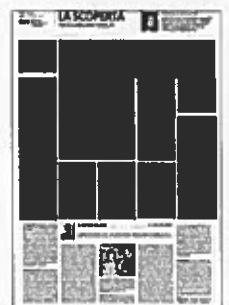
na, sarto di professione e suo allievo per permettergli di esercitarsi e suonare durante le funzioni religiose di Porcari, suo paese natale. Una musica allegra, briosa, ben lontana da quella che sarà la musica sacra dopo il Motu Proprio emanato da Pio X nel 1903. E che oggi rappresenta un tesoro inedito con alle spalle una storia da fiaba. Quando Puccini si trasferì a Milano infatti quelle pagine vennero custodite per anni da Carlo Della Nina e, in seguito, dalla sua famiglia, in particolare da suo nipote Carlo. Lo stesso che pensò bene di farne delle copie.

IL MOTORE della ricerca degli spartiti perduti è stato Aldo Berti, studioso pucciniano e autore di libri sul giovane Maestro con Giuseppe Della Nina (omonimo ma non parente di Carlo) che si è messo sulle tracce delle copie che, a metà degli anni Cinquanta, erano passate al nipote di Della Nina, Carlo junior. Anch'egli pianista, emigrato negli Stati Uniti, a Chicago, in cerca di fortuna.

DENTRO il suo bagaglio anche il plico dei pentagrammi scritti da Puccini per il nonno. La svolta arriva nel 1988 quando Carlo junior in ristrettezze economiche, mette in vendita gli spartiti, facendone però prima una copia. Il plico è rimasto nella casa di Chicago dell'uomo e adesso, grazie agli studi di Aldo Berti e alle ricerche di Giuseppe Della Nina è tornato a Lucca. «Tramite internet - racconta Giuseppe Della Nina - sono riuscito a trovare il nome e l'indirizzo di Carl, uno dei due figli di Carlo Della Nina. Abitava a Chicago, con la famiglia. Mi sono messo in contatto con lui, ho chiesto notizie degli spartiti. Carl mi ha informato che furono venduti all'asta, viste la difficoltà del tempo di tirare avanti la famiglia. Ma le copie ci sono ancora e me le ha trasmesse».

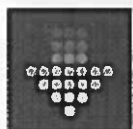
Sull'autenticità del materiale non vi sono dubbi: la grafia è quella di Puccini. Su una partitura, inoltre, appare chiara la firma del grande compositore lucchese.

A CERTIFICARNE l'originalità ci ha pensato il lavoro del Centro Studi Puccini durato per un anno. I pentagrammi contengono le marce, che allora venivano a suonate al termine delle funzioni, ma anche i valzer, raramente contemplati nel repertorio liturgico oltre a citazioni dalla letteratura musicale varia, come la singolare parafrasi di "Questa o quella per me parison" dal "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. A chiudere il cerchio dopo mezzo secolo di ricerche l'esecuzione degli spartiti nella chiesa di San Pietro Somaldi nell'ambito del festival Lucca Classica Music, eseguiti dall'organista e clavicembalista Liuwe Tamminga. Una «prima» che avverrà il 5 maggio nella città natale dove il giovane Puccini svolgeva la funzione di organista. Dalle partiture inedite verrà anche tratto un cd e un volume dell'Edizione nazionale delle opere di Puccini curato dal Centro studi lucchese.



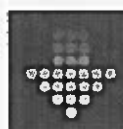


Giacomo Puccini. A sinistra, un particolare di uno degli spartiti inediti adesso ritrovati



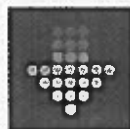
**Metà
anni '50**

Il plico passa nelle mani del nipote del sarto, pianista, emigrato negli Usa, che lo vende all'asta



**Dono
all'allievo**

Note allegre e briose: Giacomo le scrisse per fare esercitare il sarto Carlo Della Nina



**Studiosi
a caccia**

Aldo Berti e Giuseppe Della Nina rintracciano le copie delle carte e le riportano in Italia